

Chiesa, un tesoro per tutti

Basiliche, pievi, musei, biblioteche, istituti

I beni culturali sono una risorsa viva per le comunità
e per la riscoperta delle radici cristiane

testo di **Valerio Pennasso***

I beni culturali portano con sé molti valori con caratteristiche diverse fra loro, valori che apprezziamo a prima vista oppure che scopriamo man mano ci addentriamo in questo mondo vasto e diffuso.

Fra i tanti valori ricordiamo quelli ecclesiali e pastorali, sociali, artistici e storico-documentali, funzionali e narrativi, ambientali che coinvolgono le città e il territorio, anche in termini di patrimonio. Nessuno di questi è prevalente, se non a partire dalle sue funzioni. Passare da un approccio di attenzione agli oggetti e alle cose, ai materiali e alle forme, al loro significato e funzione segna una svolta non soltanto nella conoscenza e tutela del patrimonio ma soprattutto nella "valorizzazione". Dare "valore" ai beni culturali significa ripristinare il legame tra le cose e le persone, la storia, le comunità, il paesaggio e la vita quotidiana che costruisce il futuro dei popoli. La statua della Madonna o di un santo sono conservate con attenzione e cura, difese perché sono riconosciute importanti per le persone che vi si recano per un fiore, una candela, una preghiera. Gestì appre-

si dai genitori o dai nonni, e che, se anche talvolta non più ripetuti, sono diventati nuovamente vivi quando la vita li ha risvegliati. Dare valore significa vivere la festa del santo patrono non come una rappresentazione teatrale imparata e ripetuta, ma attesa e cercata perché la memoria della propria vita si intreccia con quella di tutti.

I vescovi italiani nel 1992 hanno chiara la necessità di conoscere l'ingente quantità dei beni culturali di cui l'Italia è ricchissima, ma anche la loro qualità. Negli Orientamenti *I beni culturali della Chiesa in Italia* annotano quanto si sia sviluppato il senso della funzione dei beni culturali sia in ordine alla migliore fruizione, sia nella crescente percezione dell'efficacia per il culto e l'evangelizzazione. E sottolineano: «Il patrimonio dei beni culturali di pertinenza della Chiesa in Italia, come è noto, presenta caratteristiche del tutto peculiari per quantità, qualità, estensione tipologica e stratificazione, in conseguenza delle profonde e feconde relazioni intercorse per secoli tra Chiesa, società e cultura». Nel 1997 vengono promossi i progetti di inventaria-

zione dei beni culturali ecclesiastici (con il contributo dell'otto per mille) che hanno fatto emergere dall'oblio di diocesi e parrocchie non solo tante informazioni, ma insieme anche tante competenze e professionalità cariche di entusiasmo e di volontà nel contribuire a questo meraviglioso mosaico culturale. I diversi progetti di inventariazione, relativi ai beni artistici, architettonici, bibliotecari e archivistici, sono il frutto di una intensa attività seguita a specifici accordi con il Ministero per i beni e le attività culturali e con i rispettivi Istituti centrali, per favorire interventi di schedatura mirati al rispetto degli standard nazionali e internazionali di settore, salvaguardando le specificità degli enti schedatori. Il dialogo sempre vivo tra l'Ufficio nazionale per i beni culturali della Cei, i responsabili ministeriali e le Chiese particolari ha permesso di procedere con finalità condivise nel realizzare un imponente intervento, che rappresenta un esempio per le modalità con cui è stato attuato e per i risultati culturali e pastorali che ha prodotto e continua a produrre.

Le diocesi, su invito dei vescovi, hanno





Alle pagine precedenti,
il presbiterio con l'altare
e l'ambone realizzati nel 2001
da Giuliano Vangi
nel duomo di Pisa.

Sopra, da sinistra,
la biblioteca del Seminario
vescovile di Asti;
rendering del progetto
di Mario Cucinella per la chiesa
di Santa Maria Goretti
a Mormanno,
diocesi di Cassano all'Jonio,
progetto vincitore
del concorso Cei del 2013.

concorso con questa attività a collaborare al Progetto culturale della Chiesa italiana, dando visibilità e spessore al lavoro svolto nelle diocesi nel settore dei beni culturali e definendo meglio il profilo identitario della realtà ecclesistica, in un clima di aperto dialogo e condivisione con il mondo. Oggi sul portale www.chiesacattolica.it/beweb sono rappresentati i numeri del coinvolgimento delle comunità, del loro patrimonio storico artistico e architettonico:

224 diocesi coinvolte
3.884.815 beni storici e artistici
64.382 edifici di culto
1.523 istituti culturali ecclesastici
1.145 persone, famiglie, enti
472 voci di glossario
626.327 libri di 198 biblioteche
54.527 beni archivistici di 206 archivi.

Non si tratta solo di numeri e di oggetti, ma di racconti di vita (persone, fami-

glie, parrocchie), di storie di comunità e di fede. Possiamo trovare il racconto delle comunità che ci accolgono nella loro chiesa madre e che ci conducono passo passo attraverso itinerari che ci fanno scoprire ciò che è loro più caro e significativo. Tanti gli esempi: Catania, la cattedrale di Sant'Agata raccontata con una visita virtuale "in piena immersione" che permette di avvicinarci alle opere d'arte e di fede in modo unico e coinvolgente; Bergamo, la cattedrale di San Vincenzo ci racconta la storia nei secoli di una comunità che scava nel proprio passato per vivere la liturgia nel presente; Firenze, la chiesa dei Santi Apostoli ci accompagna in itinerari di fede e di carità attraverso le testimonianze di arte e la liturgia.

Accanto a questi itinerari altri si aggiungono per raccontare la testimonianza dei battisteri nella storia, piuttosto che lo stile delle nuove chiese delle comunità



contemporanee o l'arte per la liturgia di oggi. Miniere di significati e di relazioni fra la vita e le cose.

Proprio la vita delle persone e delle comunità locali sta alla base della valorizzazione: liturgia, catechesi, attività formative, concerti e mostre nelle chiese, ricerca scientifica, turismo, nuove creazioni artistiche. Un mondo di attività che richiedono una visione complessiva dei beni culturali e una programmazione attenta che sappia mettere in relazione e coordinare non solo le risorse all'interno della Chiesa (musei, archivi e biblioteche, edifici sacri o complessi monumentali), ma anche le realtà pubbliche e private presenti sul territorio.

La sfida è quella di amplificare la capacità dei luoghi della cultura di essere occasione di accoglienza e di incontro delle persone, delle culture, delle religioni.

In ogni diocesi le commissioni di arte

sacra offrono al vescovo un vero servizio di consulenza e di indirizzo per la pastorale dei beni culturali. In queste commissioni le diverse sensibilità e responsabilità della diocesi (sono presenti i responsabili del museo, della biblioteca e dell'archivio, architetti e artisti, liturgisti e consulenti, l'economista) costituiscono lo strumento capace di fare sintesi, ma anche di orientare una progettualità pluriennale. Allo stesso modo la regione ecclesiastica costituisce la Consulta regionale per i beni culturali, raccoglie i direttori degli uffici diocesani dedicati e i rappresentanti degli istituti culturali e delle comunità di religiosi.

A questo livello diventa possibile mettere in rete l'offerta culturale delle diocesi, la capacità di fare accoglienza e cogliere le occasioni di collaborazione perché la comunicazione sia più efficace, le risorse siano ottimizzate, l'offerta culturale

sia coordinata e i flussi di persone siano intercettati.

Non si tratta solo di organizzazione e di marketing, ma della possibilità di declinare la capacità della Chiesa di vivere la comunione a tutti i livelli, non solo attraverso la carità, la liturgia e la evangelizzazione, ma nella quotidianità della vita delle persone e delle comunità.

Aprire ai concittadini, ai turisti, ai pellegrini, le chiese e gli istituti religiosi, raccontare il significato dei beni culturali, rappresenta la possibilità concreta di accogliere e di mostrare la bellezza e la ricchezza della fede, così come si sono incarnate nella storia in un determinato territorio e in una comunità di fedeli.

**direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio nazionale per l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA